ANNO VIII N. 30 — UDINE, SABATO-DOMENICA 7-8 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine-Stato: anno . . L. 20
semestre . » 11
trimestre . » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
semestre . . . » 17
trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorgai, N. 28, Udine.

LA CHIESA E LA SCIENZA

Lettera dell'E.mo Card. Pitra a Mons. Battandier Redattore del *Cosmos*

Colla morte dell'Abbate Moigno, si temeva che l'insigne periodico il *Cosmos*, da lui diretto a smascherare la pretesa scienza moderna, adoperata dall'incredulità contro la religione, avesse a cessare; invece con unanime consolazione dei veri dotti esso continua. Ai collaboratori dell'insigne periodico si univa testè l'Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Alberto Battandier, già Vicario Generale dell'E.mo Cardinal Pitra; ed a lui l'Eminentissimo Porporato, Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, dirigeva la seguente sapientissima lettera, che ci affrettiamo a riprodurre tradotta dall'originale francese, per vantaggio dei nostri lettori:

Monsignore,

Voi desiderate che io riassuma sul *Cosmos* ciò che noi appellavamo testè le *nostre Tuscolane* benchè non abbiano nulla di quell'apparecchio scientifico che si esige in una sì grande pubblicazione.

Cercheremo dunque fra memorie molto lontane, di risuscitare le nostre impressioni, quando ambidue dall'alto delle torri di quel vecchio Episcopio, che si chiama la *Rocca*, avevamo davanti a noi l'orizzonte di Roma. Almeno ci ricorderemo sempre di quelle serate *(soirées)* quando il sole al suo tramonto formandosi sulle altezze del Vaticano, involgeva la cupola di S. Pietro di un'aureola di fuoco. Per molto tempo quella stupenda girandola ogni sera si accrebbe d'un incendio di luci crepuscolari, lanciando delle fiamme di porpora all'estremità dell'orizzonte, fino al lontano argento del mare che bagna le coste della Francia. Era l'ora del triplice *Angelus* che veniva fino a noi dal vecchio Tuscolo. Sotto i nostri occhi, i lavoratori delle giornate si raccoglievano sotto il pergolato e sotto l'olivo per recitare il simbolo: nel ritornare a casa si ripeteva il saluto dell'angelo: rientrati nel focolare, al terzo segno delle campane si pregava pei cari defunti.

Pagato questo tributo, aiutati dal nostro telescopio, noi passavamo dalla terra al cielo. La luna, salendo dall'orizzonte scopriva le sue escrescenze, e rivelava i suoi neri abissi e le sue bianche montagne. Le stelle ad una ad una, sortivano dal fondo azzurro; i pianeti si staccavano coi loro satelliti; e la via lattea spiegava il suo nastro di nebulose. Una sera venne tutto ad un tratto in senso inverso una orgogliosa *cometa gettando all'indietro* il pennacchio, e dicendo come l'astro di Giobbe: Ecco me, ecco il Creatore. Sotto questo baldacchino, sotto quello real mantello di Davide, immobili e muti, eravamo sorpresi dal silenzio e dalle grandi ombre che si stendevano sul vasto Campo Santo della pianura di Roma, ove le generazioni della Città eterna dormono nella polvere degli imperi e dei vulcani.

Mi domandai se quell'era lo spettacolo che Cicerone, forse dal posto, in cui eravamo, chiamava inesauribile; *spectaculum ineshaustum*; se quello non era il luogo dove scriveva sul sistema del mondo il sogno di Scipione, o dove dettava le sue elevazioni sulla natura degli Dei. Forse da qual luogo, due mila anni dopo, l'oratore francese, della pianura di Roma scriveva:

" Tombe, templi, acquedotti, avanzi maestosi della natura e del popolo romano, in mezzo a cui Roma cristiana eleva le sue sante immagini e le sue cupole tranquille. Si levi il sole o tramonti, regni l'inverno o l'estate, le nubi attraversino lo spazio o l'aria purissima assuma una soave trasparenza, secondo le stagioni e le ore, tutto cambia, tutto s'anima, tutto impallidisce; una novità infinita sorge da quel fondo immobile, simile alla religione di cui l'antichità si abbraccia colla giovinezza e imprime al tempo un non so qual incanto di cui riveste la sua eternità. La religione è il carattere di questa natura incredibile: le montagne, i campi, il mare, le ruine, l'aria, la terra stessa, miscuglio di ceneri d'uomini colle ceneri dei vulcani, tutto è profondo; e colui che passeggiando lungo le vie romane, non s'è mai sentito discendere nel cuore il pensiero dell'infinito, ah! quanto è degno di compianto, e Dio solo è così grande da potergli dare un'idea o una lagrima. (Lacordaire: *Lettere sulla Santa Sede.*) "

Pur tuttavia ecco che la tomba di San Pietro, come quella del Salvatore, è in mano agli infedeli; tutte le sette si sono scagliate sulla città santa. Le nostre basiliche si veggono sorgere ai lati templi profani. Antri più vergognosi di quelli di Milton si scavano in mezzo alle ossa dei Martiri. Le grandi ruine del Palatino forse nascondono ancora l'arsenale dei nemici di Cristo. In un banchetto si brindò alla distruzione delle Chiese del Foro: si è promesso di celebrare un ultimo trionfo coll'esplosione di S. Pietro in Roma. E come nei primi tempi i cristiani avevano vicino alle loro catacombe gli ossari dei giudei, così, si dice, che di nuovo, e vicino a noi, la più empia setta ha il suo centro in una sinagoga, donde parte la parola d'ordine per tutte le file della propaganda anticristiana; questa parola d'ordine è la scienza, che deve ammazzare la fede, e scacciare Dio dalla terra e dal cielo. Non abbiamo forse già veduto gli apparecchi di un pandemonio, in cui i corifei dell'ateismo devono tenere al Campidoglio le riunioni della Irreligione Universale?

Ebbene, caro amico, prendiamo questa parola d'ordine, e rileviamo il guanto. Due mila anni or sono, la scienza era la gnosi, e la gnosi venne vinta dai nostri martiri. Dopo si succedettero venti sètte, coi nomi di Filosofia, Libero-sapere, Critica saggia; la nostra saggezza ha trionfato salvando la ragione e la fede. Cristo sempre regnerà, vincerà e comanderà.

Certamente non è la guerra coi Titani, è una guerra di fantasmi e di ombre contro la luce e la vita. Ma importa rispondere al nuovo assalto. Perciò ambidue ammirammo il bravo abbate Moigno, che a 84 anni, stava ancora sulla breccia. Una delle consolazioni della mia vita è stata quella di far discendere su questo vecchio atleta uno sguardo, un elogio, una benedizione di Leone XIII, d'aver deposto ai piedi del vicario di Cristo, i sessantasei volumi del *Cosmos*, il saggio lavoro dell'infaticabile operaio.

Un'altra gioia è di vedere che la sua opera non è stata sepolta con lui nella tomba, e che la sua eredità passa a giovani e robusti lavoratori, armati come crociati per combattere il buon combattimento. E, affrontando una situazione agitata, a dispetto delle ansietà che allontanano i più serii lettori, il *Cosmos* estende, moltiplica, abbellisce le sue pagine; e voi vi aggiungete più attivamente a questa falange, e Dio voglia accrescerla, per meglio cambiar di strategia, e attaccare la falsa scienza in tutti i rami della erudizione.

(Il resto in un prossimo numero).

IL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII

Come già furono celebrati solennemente in tutto il mondo cattolico i due giubilei di Pio Nono, cioè il sacerdotale ed il pontificio, così dobbiamo prepararci a fare altrettanto riguardo al suo Successore Leone XIII. Fra non molto egli conterà l'anno cinquantesimo del suo sacerdozio, e speriamo che possa anche giungere all'anno ventesimo quinto del suo Pontificato. La Divina Provvidenza suole sempre accordare una straordinaria longevità ai Papi che governano la Chiesa di Gesù Cristo in tempi pieni di pericoli e di persecuzioni, e noi l'abbiamo visto sotto Pio VI, sotto Pio VII e sotto Pio IX. Gli empii giornali troppo spesso manifestano un loro truce desiderio, inventando notizie sinistre sulla salute del Nostro S. Padre. Ma Iddio saprà disperdere i loro infausti presagi, e conservare lungamente una vita così preziosa per la Chiesa e tanto cara all'Italia ed al mondo cattolico.

Il Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici ha formato una Commissione per promuovere e preparare solenni festeggiamenti in occasione del giubileo sacerdotale del Santo Padre Leone XIII. Fu scelto a presidente della Commissione tale un personaggio, che per l'ardor della fede, per la intelligenza e l'attività nel fare, non è secondo a nessuno; vogliam dire, il chiarissimo comm. Giovanni Acquaderni. Egli ha gettato già le basi della gran festa con una lettera-circolare ai giornalisti cattolici, e dice saviamente: " Lasciando ad ogni nazione, ad ogni diocesi, ad ogni Società, ecc., di prepararsi al grande avvenimento, e di festeggiarlo nel modo e con quei mezzi, che ognuno riterrà più opportuni, la nostra Commissione si propone intanto di fare appello all'amore, alla de-

---

3 Appendice del CITTADINO ITALIANO

LA CIVILTÀ FRA GLI ARABI

NOTE STORICHE

DEL

C. CARLO GALATERI

Come i Greci e gli Egiziani, come la maggior parte dei popoli che costrussero sotto l'azzurro cielo mediterraneo, gli Arabi hanno impiegato la decorazione policroma. Di pieno giorno quando un ardente sole dardeggiava sulla tersa superficie delle majoliche accendendo i rossi, i verdi, gli ori, doveva essere un abbagliamento; e la notte, quando le lampade dall'olio profumato gettavano ovunque i loro mille riflessi, era ancora una gioia per gli occhi ed una festa della luce.

Furono le crociate che misero a contatto il mondo musulmano col mondo cristiano. Infatti fu al ritorno di quei prodi che andarono in oriente a spargere il loro sangue per liberare il sepolcro del Cristo, che l'Europa sentì svegliarsi la sua attività industriale e commerciale ed il suo genio artistico. Alla scuola degli arabi della Siria, della Sicilia e sopratutto della Spagna essa studiò gli elementi delle scienze, prese conoscenza dell'antichità *greco-romana*, dimenticata nel tempo delle grandi invasioni. Non è forse anche in parte agli arabi che si deve l'addolcimento dei costumi feudali, il risveglio dello spirito cavalleresco? Perchè allora si vide un Saladino inviare dei frutti e dei rinfreschi a Filippo Augusto ed a Riccardo Cuor di Leone, come pure si vide un altro capo mussulmano levare l'assedio di Toledo dietro semplice richiesta della regina Berengaria, per non portare le armi contro una donna. E' il mondo mussulmano che durante il medio evo fu la parte più illuminata del genere umano; furono gli arabi che hanno allora conservato ed accresciuto questo prezioso patrimonio della civiltà: questa società attiva, intelligente, feconda in lavori utili ed in nobili creazioni, domina dall'alto la decadenza bizantina e la barbarie feudale. Ma la nostra ammirazione è tutta retrospettiva e non oltrepassa il limite dei tempi moderni. Poichè questo limite fu per essi l'apogeo della parabola da loro descritta: altrettanto presto salirono al sommo grado della civiltà, altrettanto presto ricascarono nella crassa ignoranza e nell'abbrutimento. La ragione? mi domanderete. La ragione esiste nella loro vita particolare, nella loro vita di famiglia e di uomini.

E se ho detto del bello, debbo pur anche accennare al brutto, ma brevemente.

In nessuna parte della società mussulmana noi vediamo la donna innalzata al suo rango legittimo di *compagna e di sposa*: venduta come una merce, trattata sovente con un'odiosa brutalità da un marito che *è sempre un padrone*, essa è sempre nelle classi inferiori una vera bestia da soma, ignorante, depravata, abbrutita dalla servitù e dalla miseria: nelle classi superiori, in *mezzo* agli splendori ed all'oziosità degli *harem* essa non è, sotto la seta ed i gioielli, che un oggetto di piacere e di lusso, qualcosa come un uccello dalle rare piume. Se al Cairo o in qualche altro gran centro esistono delle signore arabe instrutte, amanti delle arti e delle soddisfazioni intellettuali, esse non sono che delle ben rare eccezioni.

Gli schiavi d'oriente non sono maltrattati, la loro condizione è affatto differente da quella che subivano prima della guerra di Secessione i negri dell'America. Affrancati, essi diventano eguali ai loro antichi padroni, l'assenza di qualunque pregiudizio sociale permette loro di innalzarsi fino alle più alte cariche. La schiavitù ciò non pertanto, è una delle peggiori piaghe dell'Oriente: anche addolcita, la servilità è sempre degradante, e l'uomo che da essa fu curvato difficilmente rialza la sua anima avvilita. Non v'è peggior governo di quello degli affrancati, lo si vide nella Roma dei Cesari, lo si vide ai nostri giorni nella maggior parte degli stati mussulmani, quando gl'intrighi di serraglio decidevano dei destini degl'imperi, quando quelli che, alla vigilia adempivano ai più intimi ed ai più vergognosi incarichi erano la dimani improvvisati, per un capriccio del padrone, generali d'armata o ministri di Stato.

Qualcuno osò pretendere che gli Europei non sono *suscettibili di esercitare* sulla razza mussulmana un'azione benefica. Ma due razze sono esse veramente costrette a *distruggersi* fra di loro perchè *sono* dissimili? Non abbondano forse nella storia gli esempi di popoli modificati, trasformati col mezzo di un altro popolo, convertiti ad una civiltà che non era la loro?

Se la civiltà araba ebbe una benefica influenza, nel medio evo, sull'occidente cristiano, perchè lo stesso fenomeno non si riprodurrebbe egli oggi, ma in senso inverso? Le opposizioni sono esse oggi più forti di allora, i malintesi più gravi, gli odii più ciechi e più profondi?

Non ho la bonomia di credere ad una assimilazione prossima ed assoluta, poichè non è in un giorno che si rifanno le idee ed i sentimenti con cui un popolo ha vissuto durante dei secoli, ma viviamo ora in tempi in cui gli eventimenti rapidamente si succedono. Già una corrente di comuni interessi si è formata, essa continuamente ingrossa, distrugge, trascina uno ad uno i pregiudizi secolari e gli ostacoli che s'oppongono al ravvicinamento: la società moderna è tutta vita ed azione, essa esercita su quanto la circonda un'attrazione irresistibile: presto o tardi il vecchio Oriente cederà alla corrente e sarà trasportato nel movimento generale.

Ma quello innanzi tutto che, noi altri cattolici, dobbiamo curare, si è di spandere fra di loro la parola del Vangelo, aiutando quei buoni Missionari che fra stenti e disagi se ne fanno apportatori: le Missioni in quelle regioni fanno progressi veramente sorprendenti, ma sgraziatamente mancano le braccia ed i mezzi. Procuriamo dunque tutti, ognuno secondo le proprie forze, di coadiuvare al ravvedimento di quelli che primi ci impararono i principali rudimenti della civiltà di cui ora andiamo fieri.

FINE.

vozione e all'attività di tutti i cattolici per riunirli fraternamente in quattro Opere comuni, e cioè: 1. Una santa lega di preghiere per implorare da Dio benedetto il trionfo della Chiesa e la conservazione del Sommo Pontefice Leone XIII. — 2. Una Esposizione vaticana di prodotti dell'arte e dell'industria dei cattolici, da offrire in dono a S. Santità, riserbando una parte principale agli oggetti relativi al culto. — 3. L'elemosina della messa, riunita mercè tenuissime offerte dei cattolici di tutto il mondo. — 4. Pellegrinaggi alla tomba dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Vaticano. „

Noi applaudiamo e secondo le nostre forze seconderemo in tutto la benemerita Commissione promotrice. La quale intende inoltre pubblicare, cominciando dal 2 marzo, un *Periodico mensuale* col titolo: *Il giubileo sacerdotale del Sommo Pontefice Leone XIII*, al prezzo annuo di lire 3. E siamo certi che avrà una grande diffusione in tutta l'Italia, giacchè il sommario del primo numero ben ne dimostra l'importanza. Si leggerà in esso un attestato dell'eminentissimo Cardinale Parocchi " intorno all'Ordinazione sacerdotale del Santo Padre, „ il Regolamento per l'*Esposizione Vaticana*, l'istituzione di una *Piccola Società dell'amor filiale*, Appunti storici su Leone XIII, Incoraggiamenti [dell'Episcopato cattolico, ecc., ecc. L'idea di un'*Esposizione Vaticana* ci piace principalmente. La nuova Roma non essendo ancora riuscita a fare una Mostra, la faremo noi cattolici in Roma papale; ed insieme coi progressi della scienza e dell'industria, dimostreremo il nostro amore pel Papa, e come tutte le arti e le menzogne adoperate dalla rivoluzione, non servissero ad altro che a farcelo amare sempre più, provandone la sua potenza, la sua grandezza, ed i segnalatissimi benefizi che rende all'Italia ed al mondo.

I Vescovi e la legge sul divorzio

Si minaccia di voler regalare all'Italia quella turpitudine, che è il divorzio, ed il guardasigilli Pessina segue le orme de' suoi predecessori, richiamando le discussioni parlamentari sul progetto, che da varii anni viene presentato ai deputati. I nostri Vescovi, adempiendo all'uffizio di zelantissimi Pastori, indirizzano alle loro diocesi eloquenti parole, e fra gli altri, voglionsi segnalare i Vescovi di Vigevano e Piacenza, che a questo proposito bellamente ricordano le parole del Santo Padre ai Cardinali del 24 dicembre scorso, ed eccitano a sottoscrivere petizioni alla Camera per ottenere il rigetto della proposta ministeriale. " Non si stancano i figli delle tenebre di lavorare per il male e non dobbiamo stancarci di lavorare per il bene, „ scrive Monsignor Scalabrini. Anche quando la petizione " non sortisse l'effetto desiderato, avrà sempre il valore di una solenne protesta e di una pubblica professione di fede cattolica. „

Leggansi più innanzi le nostre informazioni.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 6

Baccarini svolge la sua interrogazione sulla natura e sull'estensione degli incoraggiamenti dati dal ministro della marina per il fondamento dello stabilimento di Terni e per quello da eseguirsi a Pozzuoli dalla Casa Armstrong.

Berio rinunzia a svolgere la sua interrogazione sullo stesso argomento associandosi alle considerazioni di Baccarini. Aggiunge solo una domanda: se cioè lo stabilimento, venendo a mancare il lavoro dei cannoni e trasformandolo in officina di costruzioni navali, non creerebbe una dannosa concorrenza all'industria italiana.

De Zerbi svolge una interpellanza sua ed altri per le cagioni del ritardo a definire il contratto colla casa Armstrong. Combatte l'argomento dei pericoli per Napoli. Non può chiamarsi straniero un opificio con l'80 0[0 di operai italiani. I direttori soltanto e i capi d'arte saranno stranieri e importeranno in Italia l'esperienza di mezzo secolo. Sarà una grande scuola pei nostri operai.

Brin risponde che il suo intendimento tanto per Terni che per Pozzuoli fu di emancipare la marina dell'estero. Si meraviglia che dopo aver speso tanto denaro per fornirsi all'estero, senza reclami, questi si sollevino oggi che la fabbricazione recasi in paese. Lo stabilimento di Terni è italiano, ma potendo solo funzionare nel 1886 il ministro commise le piastre della *Lepanto* all'estero; così quelle per il *Lauria*, ma alla condizione che la metà se ne fabbricasse a Terni. Questo fatto ha forse dato origine a dubbi sulla italianità dello stabilimento.

Quanto al contratto con Armstrong assicura che si restringe a determinata commissione di cannoni per 18 milioni e null'altro. Invitò la casa ad occuparsi e studiare, se fosse possibile, anche la costruzione di torpedini e torpediniere, ma finora la casa non volle prendere alcun impegno. Il premio del 10 per cento è stabilito per favorire un'industria nazionale, perchè Armstrong si provveda delle materie prime sulle quali soltanto vale il premio, dalle fabbriche italiane.

Non è facile che lo stabilimento pei cannoni si trasformi in cantiere navale; ma se ciò avvenisse il governo non darebbe ordinazioni.

Assicura De Zerbi che il ritardo nel definire il contratto dipende solo da un esame che vari corpi consultivi debbono farne e il ai quali non intende sottrarlo.

Baccarini e De Zerbi dichiaransi soddisfatti.

Berio raccomanda si continui fornire il lavoro quanto più possibile agli stabilimenti italiani, creati e sostenuti con gravi sacrifici e dove gli operai da 10 anni si accontentano di tenui salari.

Esaurita la questione si ripiglia l'interrogazione di Sain-Bon sulla questione dei cannoni Armstrong.

Brin dirà domani se e quando risponderà.

Seduta pomeridiana

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 103 del capitolato della Rete Mediterranea. Si approva l'articolo e i seguenti fino al 501.

Dopo considerazioni di vari deputati rimandasi l'articolo 106 alla commissione coi proposti emendamenti.

Nervo propone una aggiunta, che trasmettesi alla commissione.

Il seguito a domani.

Consenziente il guardasigilli, Cuccia svolge una interrogazione sulle cause che determinarono la deliberazione del consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo che chiede la legale separazione per grave abuso commesso ivi da un ufficiale del pubblico ministero.

Pessina deplora il fatto, riconosce l'imprudenza e il giudizio precipitoso dell'ufficiale ma dimostra aver egli per malinteso creduto in buona fede adempiere un dovere, nè aver voluto commettere un sopruso.

Essendo peraltro scosso il prestigio non conviene rimanga a Palermo; toglie occasione per lamentare la perturbazione fra i magistrati e gli avvocati ed esortarli tutti a procedere concordi nell'amministrazione della giustizia.

Cuccia dichiarasi non soddisfatto.

Annunziasi una interrogazione di Mussi ed altri sugli impegni contratti col governo inglese e sulle conseguenze finanziarie che possono derivarne; di Parenzo sulla esistenza ed estensione degli impegni del governo italiano coll'inglese; di Comin sulla situazione che può venir fatta all'Italia dalla caduta di Kartum tanto per l'accordo con l'Inghilterra quanto per ogni eventuale nostra azione sulle coste del Mar Rosso.

Mancini dirà domani se e quando risponderà.

Notizie diverse

Il ministro Ricotti in una sua circolare alle direzioni dei Tiri a Segno stabilisce che la lunghezza dei campi per permettere le esercitazioni dei tiri a segno dovrà essere di 400 metri, in ogni caso mai minore di 300.

— Il guardasigilli, on. Pessina, presentò alla Commissione il codice penale con le modificazioni da lui proposte al progetto di Giannuzzi-Savelli. Le principali modificazioni sono: soppressione di tutte le materie delle contravvenzioni, riservando al codice solo i delitti; soppressione anche dei reati di stampa.

ITALIA

Padova. — Togliamo dall'*Euganeo* di Padova:

L'altro giorno fu tenuta in Padova, sotto la presidenza del commendatore De Leva, l'annunciata adunanza della Deputazione Veneta di Storia Patria.

La Deputazione affidò, anzitutto, al cav. De Stefani di curare la pubblicazione dei volumi contenenti i dispacci da Roma di Paolo Paruta, che riguardano i rapporti, interessantissimi per la storia, della Serenissima con la Curia Pontificia. Questo lavoro, affidato al compianto Ab. Fulin, rimase sospeso in seguito alla morte dell'illustre professore.

Il comm. De Leva accettò l'incarico di scrivere la prefazione dell'opera, e sarà certo degna di lui e della sua grande competenza storica.

Fu inoltre provveduto perchè sia continuata la pubblicazione dell'*Archivio Veneto* che, con grave danno degli studi, avrebbe potuto restar sospesa per il fatto stesso della mancanza ai vivi del prof. Fulin.

Da ultimo la Deputazione venne informata dal presidente che gli editori dei *Diari* di Marin Sanudo incominceranno a mandar fuori la puntata della seconda serie, senza aspettare che sieno stampati tutti gli indici della prima, composta di dodici volumi. Del resto quest'indici usciranno alla luce nel più breve termine possibile.

Furono poi nominati: a membri del Cons. direttivo il comm. Cecchetti, sopraintendente degli Archivi veneti, ed a soci il prof. Favaro, l'avv. Pietrogrande di Este ed il cav. De Stefani.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

Signora Giovannina Facchini L. 10.

Di prossima pubblicazione. *Il Mese di Marzo* consecrato a S. Giuseppe, brevi considerazioni di un chiarissimo sacerdote di Venezia.

Undici milioni spariti. Telegrafano da Parigi 5 febbraio: Dalle casse dello Stato sono spariti undici milioni e mezzo di franchi, i quali erano stati raccolti in colletta allo scopo di aiutare i feriti nella rivoluzione nel febbraio 1849.

È stato arrestato l'autore dell'assassinio di Lestans, di cui ieri demmo un cenno. E' certo Peschiutto Giovanni di Lestans il quale ha anche confessato di essere autore del delitto. Il fanciullo assassinato era suo nipote, figlio di suo fratello. Il movente al delitto un rancore, per futile motivo, contro la cognata.

Emigrazione. Nel 1884 emigrarono complessivamente dalla nostra Provincia in America 3174 persone; temporariamente in altri paesi e particolarmente in Germania emigrarono 25366 individui.

Relazione statistica del Tribunale di Udine. (Vedi num. 27 e 28).

Tribunale. Le cause inscritte al ruolo di spedizione nel 31 dicembre 1883 sommavano a 210; ne sopravvennero 612: si ebbe quindi un complesso di 822 cause in prima istanza. Di queste soltanto 66 cessarono, per cancellazione o per altro modo, 539 furono discusse e decise; 217 rimasero inscritte al 31 dicembre 1884. Due poi furono le discusse senza che ne venisse pubblicata la sentenza. Il relatore mette in rilievo la cifra poverissima delle sentenze commerciali che furono 53 soltanto, in ragione quindi del solo nove per cento, e dice che questa cifra pur troppo può dare un saggio dell'attività commerciale in questo circondario.

Le cause in seconda istanza furono 302 portate per appello avverso le sentenze dei pretori: di queste, 16 furono cancellate dal ruolo e 186 decise; una fu discussa ma non fu pubblicata la sentenza.

Esposta la cifra abbastanza significante delle cause trattate da questo tribunale e di quelle trattate dai tribunali del Regno in questi ultimi anni, le quali dimostrano che l'Italia tiene ancora il primato nei litigi, l'egregio relatore si domanda se è buona o cattiva cosa questa frequenza di litigi e a coloro i quali sentenziano « quanto più aversi litigi altrettanto essere maggiore l'attività economica, l'operosità civile, lo svolgimento dei commerci e delle industrie di un popolo » risponde rilevando come in Inghilterra si litighi molto meno che da noi, invece in Grecia e forse anche in Spagna, molto di più. « E ciò, egli dice, parmi che qualche cosa significhi. »

Le deliberazioni in camera di consiglio furono 322 e gli affari presidenziali 429.

Patrocinio gratuito. I ricorsi furono 375 ai quali aggiungendo i rimasti pendenti al 31 dicembre 1883 la commissione ebbe a carico 399 ricorsi, dei quali, 42 lasciò giacenti al 31 dicembre 1884.

Pubblico Ministero. In materia civile il P. M. ha dato 13 pareri sopra istanze per dispense matrimoniali; 28 sopra affari relativi ad istituti ecclesiastici, 8 sopra quelli relativi a notai, procuratori ed avvocati, 155 sopra quelli relativi a rogatorie e successioni all'estero, e finalmente ha impartito 300 provvedimenti sopra ricorsi od istanze diverse.

Quanto al servizio per lo stato civile perdurano i motivi di lamento per la poca cura e diligenza, massime da parte dei segretari comunali circa gli atti di nascita e di morte. Raccomanda quindi di nuovo ai Pretori la verifica quadrimestrale dei registri, proponendosi il relatore ove d'uopo di adottare il sistema delle visite straordinarie e di agire energicamente.

Circa le unioni matrimoniali contratte col solo vincolo religioso, dice che grazie alle commissioni istituite in ogni comune si è potuto conseguire che dal maggio a tutto novembre p. p. ben 497 unioni furono regolarizzate anche davanti alla legge civile, e risultati maggiori si sperano per l'avvenire.

Finita la materia civile, il relatore passa alla materia penale.

La Poesia, appendice domenicale, vedi in quarta pagina.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani 8 febb. dalle 12 1[2 alle 2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « I fuggiaschi » — Bertini
2. Mazurka « La lunatica » — Strauss
3. Duetto « La Contessa d'Amalfi » — Petrella
4. Centone « Fra Diavolo » — Auber
5. Sinfonia « I Vespri Siciliani » — Verdi
6. Valtzer « Mademoiselle Printemps » — Klein

Tolmezzo, 6 febbraio:

Finalmente una buona notizia: ci consolammo il 5 corr. alla voce vaga della costruzione di un tronco ferroviario dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo. Finalmente! esclamammo: è ora che si faccia qualche cosa anche per noi quassù: per noi che in proporzioni enormi abbiamo concorso nelle opere fatte a vantaggio di altri paesi. Dall'antecedente indirizzo stremati di forze ci era impossibile andare innanzi. I ristrettissimi ritagli di terreno coltivabile che quassù si possedono, si devono difendere a palmo a palmo contro numerosi torrenti, con opere costosissime. Per maggior strazio, questi medesimi ritagli, comperati a sua volta da ogni generazione per sole spese di roste, sono per giunta censiti con massima esagerazione, facendosi computo di quanto producono e dimenticando ingiustamente quanto costano a comperarli e difenderli.

Ecco che senza accorgermi mi vedo trascinato anche io dalla corrente dell'agitazione agraria, corrente che minaccia ingrossare e riuscire seria, minacciosa, vertiginosa, ma che fra noi potrebbe essere facilmente scongiurata con provvedimenti che senza scosse sociali, potrebbero migliorare le nostre, d'altronde lagrimevoli sorti.

Finora il popolo carnico ha combattuto per la lotta dell'esistenza con indomito coraggio, onde salvare il campicello o la casupola che il vide nascere: il Carno si è lanciato nella quasi totalità dell'Europa in cerca di lavoro, onde portare a casa un gruzzolo di franchi o di fiorini o di marki o di di rubli, e così sopperire a quanto manca alla di lui microscopica possessione in patria: ma ora egli comincia a disperare vedendosi solo nella lotta.

Quindi il governo farebbe giustissima ed ottima cosa aiutandoci nel promuovere una facile e pronta viabilità. Con quella noi potremmo esportare il nostro superfluo ed importare quanto ci manca, a migliori condizioni. La progettata e vivamente desiderata ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo sarebbe una vera *vena d'oro* per questo capo-luogo il quale s'impensierisce vedendo illanguidire il movimento commerciale quasi sua unica risorsa. Accettiamo la speranza di questa lusinghiera prospettiva avvenire come arra che presto passi in realtà, dichiarando che noi non siamo gli uomini dai facili e presti entusiasmi, perchè non amiamo da quelli piombare nei crudi disinganni. Ad ogni modo mi ripromette che questa volta il governo prenda sul serio la via di riparazione per conto di questo troppo dimenticato paese.

Esso governo ha promossa la ricostruzione della rosta alla *Madonna del sasso* nel territorio di Cavazzo, ha ormai spinta a buon punto la strada nazionale dalla Stazione della Carnia al monte Mauria, in breve saranno compiti i due ponti in pietra sul Fella e sul But, pinghe sanguinanti per noi. Se a questi benefici ormai assicurati si aggiungesse quello della ferrovia Stazione per la Carnia-Tolmezzo o l'altro più giusto ed a noi più favorevole della sospirata classificazione delle roste sul But e sul Tagliamento di questo Comune, chiave necessaria della viabilità di tutta la Carnia; noi potremmo augurarci un legittimo migliore avvenire economico.

Alla buon' ora! se queste rose fiorite avessero, come è nostro ardente desiderio ed urgentissimo bisogno, a convertirsi in frutti ritornerò sull'argomento.

O.

Diario Sacro

Domenica 8 febbraio — S. Giovanni vescovo.
Lunedì 9 — S. Paolino patriarca d' Aquileja.

Nostre informazioni

Roma, 6 febbraio 1885.

Oggi una nuova missione composta di missionari romani parte per il Chen-si, in China. Sono informato che la *Consulta* ha dato ordine che tali missionari siano posti sotto la protezione dei consoli italiani dell'estremo Oriente. Ciò proverebbe che l'Italia ufficiale non ha smesso l'idea di soppiantare la Francia nel diritto di protettorato ch'essa esercita in quelle regioni.

— Apprendo da fonte sicura che la *Società degli interessi cattolici* ha raccolto già *2 milioni* di firme di protesta contro l'iniqua legge del divorzio che dovo, fra poco essere presentata alla Camera. Detta protesta sarà rimessa a tempo opportuno a chi di dovere.

— Oggi è stato ricevuto in udienza particolare da Leone XIII il barone di Pitteurs, l'ambasciatore del Belgio, il quale ha presentato al Papa le sue lettere credenziali: in tal modo, domani, potrà assistere anch'egli alla Cappella Papale che si terrà nella Cappella Sistina per l'anniversario della morte di Pio IX.

C. C. G.

Iersera quando il giornale era già stampato e distribuito ci venne recapitato questo dispaccio:

Roma 6, ore 21.10

I Circoli Parlamentari sono vivamente eccitati per le notizie del Sudan. Mussi, Pavesi, Compans, Parenzo, Comini hanno presentato interrogazioni. Mancini ebbe lunghe conferenze cogli ambasciatori d'Inghilterra e Russia.

LA CADUTA DI KARTUM

PARTICOLARI E COMMENTI

Al cantico di gloria levato dal *Diritto* per l'entrata in Massaua degli italiani è venuto contemporaneo il *miserere* per la caduta di Kartum, la capitale del Sudan. Il fatto non ammette dubbio. Kartum è caduta sotto i colpi degli arabi, oppure per tradimento? La verità pare che stia in quest'ultima parte. Come è giusto il giudizio di Dio! Maestri gli europei nel tradire, hanno finalmente trovato chi rende loro la pariglia. Mentre gl'inglesi si disponevano a metter la mano sulla importante posizione della capitale del Sudan, essa loro sfugge; e di piazza amica si trasmuta in baluardo nemico, da dove il Mahdi detterà la legge, e chiamerà a sè le innumerevoli orde mussulmane che coprono le Indie e l'Asia. Il pericolo di un grande movimento mussulmano lo presentono gli inglesi stessi. Tutti gridano di mandare armi ed armati nella vallata del Nilo, di vegliare alla quiete nelle Indie, a tener d'occhio i mussulmani del centro dell'Asia. Guai all'Inghilterra, se l'elemento mussulmano dell'Asia e dell'India si riunisse nel concetto di ricacciare in Europa il non benigno padrone. Ulteriori notizie ci metteranno in grado di conoscere tutta la difficoltà della situazione.

Londra 5 — Ecco gli ultimi dettagli ricevuti sull'arrivo di Wilson e Khartum: Gli equipaggi dei due vapori di Wilson essendosi avanzati traverso una grandine di palle fino a portata di voce dei bastioni, furono molto sorpresi di essere ricevuti come nemici.

La città avea aperto il fuoco sopra le navi. — Nessuna bandiera sventolava sopra gli edifici.

Gli equipaggi rimarcarono che il palazzo del governatore, che è invisibile dal fiume, era stato saccheggiato.

Wilson ordinò allora di ritirarsi fuori di portata delle artiglierie e d'informarsi sulla sorte di Gordon. Raccolse su questo proposito informazioni contraddittorie, ma tendenti tutte a stabilire, che il Mhadi si è impadronito di Khartum per tradimento.

Credesi che Faraz pascià, incaricato della guardia dei bastioni, abbia aperto le porte al Mhadi.

E' probabile che la vita di Gordon sia conservata poichè costituisce un ostaggio troppo prezioso.

Londra 5 — Gladstone è atteso stasera; si radunerà immediatamente un grande consiglio dei ministri.

La caduta di Kartum produsse viva agitazione. Gli uffici dei giornali sono assediati dalla folla ansiosa di conoscere i particolari del fatto che sono tuttora ignorati.

Londra 6 — Il *Daily News* reca: dicesi che duemila persone siano state massacrate a Kartum. — Regna grande agitazione in tutto l'Egitto. — Rinforzi inglesi sono considerati necessari a Cairo, Alessandria, Suez e Porto Said.

Londra 6 — Tutti i giornali dichiarano impossibile indietreggiare, bisogna salvare o vendicare Gordon. Parecchi domandano che si spediscano truppe indiane a Suakim, per marciare sopra Berber.

Il *Times* attacca vivamente il gabinetto le cui esitanze cagionarono tanto male.

Il *Morning Post* domanda spedirsene 30000 uomini a rinforzare le guarnigioni delle Indie, chiaminsi le riserve e i volontari poichè l'Inghilterra ha dappertutto nemici pronti a profittare dell'effetto disastroso che produrrà la caduta di Kartum.

Londra 6 — Il *Daily News* crede che la caduta di Kartum può avere gravissime conseguenze sul complesso della politica inglese verso le razze orientali.

Questa caduta è una calamità nazionale; bisogna provvedervi con virilità nazionale. I partiti devono far tregua alle recriminazioni.

Lo *Standard* dice: Non bisogna abbandonarsi al panico.

La prudenza e l'onore domandano riprendasi Kartum a qualunque costo. Ogni spirito di partito devesi lasciare in disparte, devesi salvare Gordon vivente, vendicarlo morto.

Portsmouth 5 — Il *Malabar* andrà a Suakim con rinforzi ed approvigionamenti.

Resterà probabilmente a Suakim come vascello ospedale.

Londra 5 — Fu ordinato all'arsenale di Woolwich di preparare in 30 giorni razioni per 8000 uomini.

Londra 6 — Il *Daily Telegraph* (seconda edizione) crede che il gabinetto, attualmente riunito, deciderà di fornire a Wolseley tutti i mezzi per combattere il Mahdi.

E' probabile che le truppe indiane ricevano l'ordine di rinforzare la guarnigione di Suakim. Intanto vi si spediranno rinforzi dalle guarnigioni del Mediterraneo.

Londra 6 — Sono state spedite spie a Kartum per informarsi della sorte di Gordon.

Londra 6 — I giornali della sera dicono che il governo ricevette un dispaccio di Wolseley.

Il generale domanda istruzioni, dichiara che non potrebbe arrivare a Kartum avanti di cinque settimane cioè al principio dei grandi calori.

Potrebbe tuttavia attaccare Kartum e battere il Mahdi, ma le operazioni sarebbero attualmente difficili. Propone di concentrare le sue forze ameneché il governo non gli ordini di continuare le operazioni.

Afferma che non devesi punto temere circa la forza e la sicurezza degli inglesi. Ordinò ad Earle di sospendere la marcia ed attendere istruzioni. Ordinò a Buller di non attaccare Metammeeh.

Londra 6 — Il Consiglio dei ministri di oggi avrebbe deciso di dare carta bianca a Wolseley, per liberare Gordon se è ancora vivo o per compiere le necessarie operazioni e riprendere il terreno perduto nel Sudan, in seguito alla caduta di Kartum.

Parigi 6 — Telegrammi da Londra dicono che il gabinetto inglese conosceva la caduta di Kartum fino da lunedì.

E' indescrivibile la costernazione prodotta a Londra dalla notizia di quella catastrofe.

Tutti gli affari nella City furono sospesi.

I giornali pubblicano numerosissime edizioni.

La *Rassegna* dice:

Non sappiamo fino a qual punto giunga l'accordo italo-inglese; ma è certo, che se una cooperazione fu stabilita, essa deve aver luogo subito senza titubanze, nè ritardi e con forze sufficienti.

Aggiunge la *Rassegna*, che nei circoli bene informati non si mette in dubbio che l'Italia debba mandare subito nel Mar Rosso una spedizione di truppa ben più forte di quella già pronta. Se l'Inghilterra domanda aiuto è opinione dei più che si debba darlo virilmente.

Il *Bersagliere* riconosce bello, buono ed onesto soccorrere gl'Inglesi, ma chiede se sia utile. Dice che è giunto il momento di confessare se furono presi impegni. Esclta che si faccia una discussione alla Camera.

Fanfulla dice che la catastrofe di Kartum spingerà l'Italia ad agire in Africa con maggior energia.

Il *Moniteur de Rome* afferma essere venuto il momento per l'Italia di partecipare alla spedizione inglese.

Il *Diritto*, organo della consulta scrive: L'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra non si misura sulla fortuna: ma è un'amicizia reale e pronta ad essere messa alle prove. Gli uomini di Stato italiani comprendono che la caduta di Kartum creò un momento notevolissimo, richiedente ponderata ma grandi decisioni.

L'*Italie* dice essere evidente che dopo aver sollecitato l'assenso dell'Inghilterra alla nostra espansione nel Mar Rosso, dovemmo impegnarci a renderle servizi. Spera che gli impegni presi sieno limitati. Sollecita, come il *Bersagliere* che si faccia una discussione alla Camera.

La *Tribuna* eccita il governo a fare un ampia confessione degli impegni presi. Dice che in questi frangenti spetta all'Italia smentire la taccia di cercare le alleanze solo quando non vi sia nulla da sacrificare e tutto da guadagnare. La nazione deve sapere, se gli impegni presi ad occhi chiusi, senza prevederne le conseguenze, la sforzino ad un impresa che costerà molto sangue e molto denaro, ma che per il suo onore dovrà condurre risolutamente a termine.

La *Tribuna* loda come opportune le interrogazioni oggi presentate.

La *Riforma* scrive:

Anche se possibile non sarebbe vantaggioso, nè decoroso per l'Italia indietreggiare.

Il nostro intervento ci sembra inevitabile ed in tali proporzioni da doversene informare esattamente il Parlamento.

Oggi — soggiunge la *Riforma* — l'Italia attraversa il momento più grave dopo il 1870.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi: « La grave notizia (della caduta di Kartum in mano dei ribelli) ha prodotto molta impressione anche nei circoli politici di Parigi e segnatamente alla Borsa. La rendita italiana ha per qualche istante sofferto un lieve ribasso, perchè è corsa la voce che l'esercito italiano sarà obbligato a intervenire nel Sudan per soccorrere le truppe inglesi, le quali si troverebbero in serii imbarazzi. »

LA SECONDA SPEDIZIONE ITALIANA

L'*Italia Militare* annuncia che la seconda spedizione pel Mar Rosso, s'imbarcherà a Napoli sul *Vincenzo Florio* che partirà l'11 febbraio. Contemporaneamente all'imbarco di questa spedizione si caricheranno sul *Principe Amedeo* i materiali, i quadrupedi ed altri oggetti di complemento pella prima spedizione.

IL CONFLITTO FRA L'ITALIA E LA PORTA

La *Stefani* comunica:

Costantinopoli 5 — La Porta ha incaricato l'ambasciata ottomana in Roma di fare rimostranze presso l'Italia pella avvenuta occupazione di Beilul e pella eventuale occupazione di altri punti sulle coste del Mar Rosso.

Ricordando le dichiarazioni reiterate recenti dell'Italia circa il rispetto dei diritti sovrani del sultano, la Porta crede che questi atti non siano conciliabili con tali dichiarazioni ed esprime il desiderio che l'Italia rinunzi ai suoi progetti ritirando le truppe dai punti già occupati.

L'Italia rispose confermando le sue precedenti dichiarazioni circa il rispetto dei diritti sovrani territoriali del sultano ed osservando di non essere punto in contraddizione con quelle dichiarazioni la occupazione di alcuni punti del Mar Rosso, suggerita da imperiose esigenze di sicurezza in presenza del progressivo ritiro delle guarnigioni egiziane e dello abbandono in cui si sarebbero trovate quelle località.

In prova di che come fecero gli inglesi a Berber e a Zeila così anche gli italiani lasciarono sventolare accanto alla propria bandiera l'egiziana nei punti da essi occupati.

TELEGRAMMI

Madrid 6 — Le scosse continuano, inondazioni in varie parti. La pianura di Murcia è inondata.

Calcutta 6 — Una lettera degli europei di Rangoon al governatore della Birmania inglese domanda nuovamente che l'Inghilterra annettasi l'Alta Birmania.

Berlino 6 — A proposito della notizia del giornale la *Germania* datata da Roma 3 corr. che i negoziati di Schloezer col Vaticano fossero stati ripresi e il Vaticano avesse riassunto i suoi *desiderando* segnatamente circa l'educazione del clero e la giurisdizione dei vescovi in un *memorandum*, la *Norddeutsche* assicura che nei circoli ufficiosi di Berlino nulla si sa riguardo a questa ripresa dei negoziati nè del *memorandum*.

Vienna 6 — La *Politische correspondenz* ha da Costantinopoli: Il rappresentante della Turchia alla conferenza di Berlino ha aderito alla dichiarazione concernente le nuove occupazioni nell'Africa colla espressa riserva in favore dei possedimenti ottomani sulle coste settentrionali ed orientali dell'Africa.

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 1 al 7 febbraio 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	14
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	2	»	—

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Anna Medici fu Domenico d'anni 83 casalinga — Regina Vicario di Luigi di mesi 4 — Alice Castellarini di anni 2 e mesi 4 — Caterina Serafini-Ballico fu Antonio di anni 77 contadina — Guido Nave di Giuseppe di mesi 8 — Lucia Zilli di Gio. Batta di giorni 20 — Domenico Brusadola fu Gio. Batta d'anni 63 usciere giudiziario — Caterina Cossio-Pravisano fu Domenico d'anni 65 contadina — Dino Benedetti di Antonio di giorni 15 — Maria Zuliani di Luigi di anni 3 e mesi 7 — Giuseppe Driussi fu Domenico d'anni 41 facchino — Co. Ines Ronchi di Luigi d'anni 2 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile

Leonardo Cucic d'anni 77 agricoltore — Anna Galluzzo-Novelli fu Gio. Batta d'anni 42 contadina — Regina Pennacchietto di Angelo d'anni 26 serva — Luigia Giorgiutti di Gio. Batta d'anni 20 contadina — Sebastiano Nardini fu Francesco d'anni 65 agricoltore — Noè Dosso fu Angelo di anni 42 calzolaio — Antonia Zurini di giorni 21 — Angelo Cantoni fu Antonio d'anni 70 calderaio — Regina Stradolini-Ferro fu Angelo d'anni 64 casalinga — Elisabetta De Fertini fu Giuseppe d'anni 79 materassaia.

Morti all'Ospitale Militare

Stellario Callino fu Luigi d'anni 21 soldato nel 4.o reggimento cavalleria.

Totale N. 23.

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Narciso Ricamati muratore con Regina Toniutti casalinga — Antonio Micon fabbromeccanico con Virginia Stabile casalinga — Antonio Della Savia operaio alla Ferriera con Giulia Florit casalinga — Olinto Cossio contabile con Luigia Grassi agiata.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Orazio Spizzamiglio agricoltore con Anna Ellero contadina — Edoardo Agostinis muratore con Gemma Maria Paschini casalinga — Giuseppe Buzzani impiegato con Angela Moncaro casalinga — Pietro Masolino agricoltore con Maria Rigo setaiuola — Gio. Batta Zucco agricoltore con Rosa Adami contadina — Lodovico Fantini giardiniere con Maria Lodolo contadina — Azaria Mulinari negoziante con Enrica Casadio sarta — Alessandro Donati calzolaio con Maria Novelli casalinga — Virginio Rigo conciapelli con Valentina Gorasso contadina — Gio. Batta Aliprandi impiegato ferrovv. con Vittoria Savoini civile — Giuseppe Grassi cocchiere con Tecla Candotti casalinga — Claudio Cargnelli facchino con Luigia Foschiatti contadina — Antonio Gallorio muratore con Regina Petruzzi sarta — Giovanni Moretti suonatore girovago con Maria di Ariis casalinga.

NOTIZIE DI BORSA

7 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	97,90	a L.	98.—
id. id. 1 genn. 1884	da L.	95.75	a L.	95.83
Rend. austr. in carta	da F.	83.46	a L.	83.65
id. in argento	da F.	84.—	a L.	84.25
Fior. eff.	da L.	205.25	a L.	205.75
Banconote austr.	da L.	205.25	a L.	205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

APPENDICE DOMENICALE

LA POESIA

De gli eterni splendor candida figlia,
cura gioconda de i Cherubi e palpito,
Musa, perdona se con ritmo insolito
ti sciolgo un cantico!

Come - col labbro - del mio core esprimere
la pura gioia, i sentimenti teneri
che tu ne l'alme de i cultori infondere
suoli, o carissima?

Onta perenne, eterna infamia al secolo
che folleggiando ne i suoi gusti, immemore
de l'origine tua, ti tragge — ahi stolido! —
nel limo a pascere.

Ma tu ne sdegni i bassi intenti e libero
dispieghi il volo e ti confidi a l'aëre....
come sei bella!.... Quelli che ti sprezzano
non ti conoscono.

Sì come vaga, pudibonda tortora
si specchia a la sorgente, dove il raggio
del sol si mira e fa parer più limpide
più pure l'acque;

tale la Musa, intemerata vergine,
terge dal fango, in cui talor la traggono
mani inoneste, le sue penne candide
e, vòlta a l'ètera,

affisa le pupille in Lui che domina
de la terra Signor e de l'empireo,
che è Nume del sapere e infiamma l'anime
a sensi nobili.

Chi mi consola e chi nel cor mi suscita,
quand'esso è mesto, la pace e il giubilo
sì che del cielo per le vie lo spirito
mi sembra correre?

Chi a l'intelletto, con cura provvida,
fa così splendidi lumi profondere?
Chi n'assecura ch'anco a noi riserbasi
sede tra gli angioli?

Non è quel santo onnipossente soffio
che con la vita ne spirò l'Altissimo?
Non è superna poësia de l'anima
la nostra origine?

Dite, dite, o cantor de la materia,
ove son essi d'un bel core i palpiti,
l'eccelse note ed i pensier magnanimi
de l'uomo-scimmia?

Questa cotanto celebrata Italia,
che fu la culla a l'Alighieri... - ahi! - dunque
tornar vedremo ne le fitte tenebre
de l'evo medio?

De l'evo medio? — Ne l'orrendo buio
di più lontani e più fangosi secoli
ne traggono furenti.... eppur si vantano
figli d'Ausonia!

A l'eco impura d'una glauca cètera
surse uno stuolo di poëti barbari,
stimando avere nel cervello il fosforo
diffuso in copia.

Nè si leva classon, sì come rettile,
mai da la mota, dove striscia e immergesi,
— oh il folle! — adorator de la materia
si vanta d'essere,

e sprezza l'alte fantasie d'un'anima
che ama, pudica, che gioisce e lacrima
e s'estolle, s'estolle, più che l'aquila
oltre le nuvole.

Questo su noi disteso azzurro pallio,
trapunto d'astri, luminoso empireo
questa che brilla sì pietosa e candida
stella di Cinzia,

e il sol, nemico eterno de le tenebre,
che splende in ciel d'incomparabil raggio,
non son questi portenti alti, ineffabili,
lume a lo spirito?

A questo spiro che nel sen ci suscita
le idee sublimi e l'armonia de i cantici,
che serba in noi de la divina faccia
l'augusta lampada?

Ma la mente s'inebria... un sacro sonito,
qual di lontane melodie, l'orecchio
mi molce e il cor suavemente m'empie
d'arcano giubilo.

E allor io stesso, del mio fral dimentico,
volo con l'alma ove mi reca l'impeto
di quella forza onnipossente e mistica
che regge gli uomini;

e l'alme e i cor ne l'infinito slancia,
e de l'ascose verità gli illumina,
e di bellezze non comprese, eteree,
tutti gli irradia.

Vati.... vati non son color che ignorano
le vie del core, od ignorar le fingono;
ma son del brago ammiratori; e l'opere
loro, senz'anima.

Vati non son coloro che l'imagine
stampata in sè de l'alta Idea non credono
e che del cieco fato o de la scimmia
figli si stimano.

O Musa, Tu, che con sdegnoso fremito
miri le decadute itale glorie,
piangi.... e dimostra che il *Verismo* sordido
odii ed abbomini!

T.

Se fossi (ma il cielo tolga tanta aberrazione) lettore assiduo d'un giornale, che non nomino, avrei risposto prima, che le allusioni al mese di Maggio, poteva tenersele per sè. T.... nel mese Mariano ha ben altro che fare. Invece gli scrittori di quel foglio, ai quali mette nausea quanto sa di chiesa, hanno tempo e agio di far sentire le loro armonie..... Siamo intesi?

T.

Udine — Tipografia del Patronato — Udine